



Parrocchia San Giuseppe Cottolengo
via Marzabotto,12 - 40133 Bologna Tel. 051/43.51.19
email: sgiucott@libero.it
http://www.parcchiasgiccottolengo-bo.it



AVVISI domenica 12 novembre 2017

- ✓ Domenica 12 novembre incontro ministranti ore 11.00
- ✓ Mercoledì 15 novembre ore 16.00 adorazione eucaristica
- ✓ Domenica 19 novembre prima Giornata mondiale dei Poveri
- ✓ Lunedì 20 novembre festa Madonna della Divina Provvidenza
 - Ore 19.30 s.messa in villa "Don Orione", segue cena con gli ospiti della casa

PRENDERE IL FOGLIETTO PER LA DISPONIBILITA' alla LETTURA continua del VANGELO DI MARCO (3 DICEMBRE p.v.)

DAL DIARIO DELLA CASA DI CHIRIGNAGO-VE (OPERA DON ORIONE) SU GIOVANNI PAOLO I

08-09-1974: *Il Patriarca Card. Luciani si disse grato ai figli di Don Orione per un'opera così bella e caritatevole rivelatrice del grande cuore di Don Orione concludendo che solo la carità conquista gli animi.*

26-02-1976: *Giornata importante per la vita dell'Istituto. Eravamo in attesa che giungesse il Patriarca quando il telefono ci fa capire che non sarebbe venuto per via di una notizia promulgata dalla stampa locale. Si tratta di questo: Il Patriarca, viste le condizioni economiche in cui si trova l'Istituto ha messo in vendita croce pettorale e anello avuti in dono da Papa Giovanni ed altra croce pettorale donatagli da Papa Paolo VI. Il tutto per un valore di oltre 10 milioni di lire ad una valutazione di base. Siccome tali oggetti saranno venduti all'asta si suppone che il prezzo salirà anche notevolmente. Di fronte a tali notizie la modestia del Patriarca si sarebbe esimita volentieri dal venire da noi. Ma dopo utili insistenze egli è venuto a rallegrare il carnevale dei ragazzi. E' stata la sua una venuta di breve durata ma intensa di affetto e calore umano. Noi poi eravamo tutti commossi per il resto di cui sopra. (...) Vi erano (...) con i nostri ragazzi buona parte dei genitori stessi che avevano voluto vedere il Patriarca.*

22-05-1976: *Questa sera alle ore 20,30 il Direttore partecipa alla conviviale offerta dal Rotary Club di Venezia. In detta riunione il Rotary fa atto di acquisto della croce pettorale del Patriarca Card. Albino Luciani e la dona successivamente al Museo di S. Marco. La Curia a sua volta offre all'Istituto l'assegno di £ 2.500.000 (valore venale della Croce d'oro).*

LA MORTE dei Morti. ANTIGONE NON ABITA PIU' QUI (Roberto PECCHIOLI)

Il cimitero genovese di Staglieno è un monumento d'arte visitato con stupore dal turismo. Oggi appare come un museo d'arte fermo alla prima metà del XX secolo, giacché nessuno più costruisce grandi tombe per sé e la famiglia e tutto è abbandonato: tantissime tombe deserte, private anche del conforto di un fiore disseccato, scarsa partecipazione alle cerimonie. Ci sembra la morte dei Morti, certificata dall'ascesa di Halloween, scherzetto o dolcetto, immagini lugubri di mostri in fondo ridicole, al massimo grottesche. Siamo abbastanza vecchi da ricordare quando il 2 novembre cinema e teatri rimanevano chiusi e la RAI a canale unico trasmetteva solo notiziari e musica classica. Chi scrive ricorda tuttora l'impressione profondissima che provò, bambino di forse 10 anni, apprendendo da coetanei figli di profughi istriani che loro non potevano andare al cimitero a trovare i nonni perché gli "s-ciavi" (la Jugoslavia di Tito) non lo permettevano e addirittura che diversi cimiteri erano stati distrutti dopo l'esilio degli italiani. Tutto finito. Eppure, non è certo abolito il dolore per la perdita di familiari o amici, e la Morte è sempre lì, muta sorella in attesa. Quel che è cambiato è il senso generale della vita, la corsa insensata e soggettiva che prescrive la rimozione del dolore, del male, della

sofferenza, e, tabù massimo, della morte. Non è solo la secolarizzazione assoluta della nostra società, poiché un senso laico della morte è sempre esistito con la sua nobiltà. Il problema è che Antigone non abita più qui. Antigone sfidò il re Creonte che aveva ordinato di gettare il cadavere di suo fratello Polinice, sconfitto dopo aver provocato la guerra dei Sette, fuori dalle mura di Tebe, destinato a finire preda degli animali selvatici. La fanciulla seppellì come poté i resti di Polinice, scatenando l'ira del re, accettando le conseguenze tragiche della sua ribellione in nome del sangue e dell'intenso significato morale del suo gesto. Al contrario, adesso i resti di chi fino ad un attimo prima era un essere umano non sono che detriti ingombranti, rifiuti da smaltire, ingombri, materiali, cose. Tra gli impresari di onoranze funebri c'è chi offre fuochi d'artificio alimentati dalle ceneri del *de cuius*, dispersione dei resti in mare o dove piaccia agli interessati, ed altre diavolerie di importazione americana. E' il Mercato che deve continuare. Il lutto, il senso dell'assenza, il dolore per chi abbiamo perduto possono aspettare. Il dubbio, allora, si fa più lancinante: siamo davvero alla fine di un ciclo? Respingere il culto dei morti, in fin dei conti, è mancare di rispetto a se stessi, ridurre l'umanità e l'esperienza della vita umana ad

un accidente. Il Foscolo polemizzava con una legge napoleonica, l'editto di Saint Cloud, che obbligava a seppellire i morti lontano dalle città e dai luoghi abitati: la morte come un problema di igiene e nettezza urbana, i cimiteri come spreco di aree edificabili. "Dal dì che nozze, tribunali ed are/diero alle umane belve esser pietose/ di se stesse e d'altrui, togliano i vivi/ all'etere maligno ed alle fere/ i miserandi avanzi che Natura / con veci eterne a sensi altri destina", scrive il poeta, ed è una magistrale lezione di filosofia della storia. Il rispetto per i morti è cominciato con il sorgere della civiltà degli uomini, ne è stato anzi una delle prime e fondamentali manifestazioni, insieme con l'istituto matrimoniale, le leggi e la religione. Corre un brivido, pensando alla decadenza irrimediabile di tutti e tre questi segnali di civiltà. G.B. Vico, il grande filosofo napoletano della Scienza Nuova scriveva: "Osserviamo tutte le nazioni custodire questi tre umani costumi: che tutte hanno qualche religione; tutte contraggono matrimoni solenni; tutte seppelliscono i loro morti. Da queste tre cose cominciò l'umanità; e perciò si devono santissimamente custodire da tutte perché il mondo non si infierisca e rinselvi di nuovo". Di qui il rigetto del Foscolo per lo "stato di natura" che entusiasmava Rousseau. Esso non significa altro, come capì il Vico, che barbarie e ferinità primitiva. L'uomo realizza se stesso solo nella vita associata e comunitaria, attraverso le tre istituzioni citate e le leggi, nonché nel rispetto della tradizione, attraverso la quale riconosce il senso della continuità della vita e della storia.

La "nuova" morte igienizzata del Bonaparte viene allontanata dal pensiero di un'umanità nuova che ha terrore del Nulla, ma non sa sperare nel totalmente Altro, nell'Oltre. Senza più fede, liberato da tutti quelli che considera tabù di età oscure, divenuto adulto nella modernità dopo millenni di infanzia, come proclama l'orgogliosa Ragione, l'uomo resta ostaggio della morte. Forse perciò la nega con tanto accanimento, e insieme la circonda di nuovi tabù. Le leggi non fanno eccezione, a cominciare da quelle tributarie. Le spese funerarie sono detraibili in misura assai limitata, ed il governo sta per assoggettarle ad imposta. Tenue simbolo di un residuo rispetto per la morte e la dignità della sepoltura, i costi funerari sono esenti da IVA. Presto cadrà anche questo ultimo velo di reverenza per il passo estremo del nostro cammino umano e dovremo pagare l'imposta sul valore aggiunto anche per i servizi funerari. Valore aggiunto... In cambio, possiamo detrarre dall'imposta sul reddito alcune spese veterinarie. E' un paragone che strappa un sorriso amaro, e mostra sino a quale punto i valori sono stati invertiti. Davvero, al tempo della morte dei Morti, Antigone non abita più qui. Meglio avrebbe fatto a lasciare che gli animali selvatici dilaniassero i resti del fratello: avrebbe sposato il figlio del re, un giorno sarebbe stata regina. Non volle essere sovrana in un mondo di belve; pensava che un uomo è un uomo, anche da morto. Duemilacinquecento anni dopo, è un rifiuto da raccolta differenziata: smaltire, pagare l'imposta, dimenticare in fretta, riprendere la corsa a perdifiato. Questa sì che è civiltà!

NETUREI KARTA INTERVISTATO- DA "ISLAMSHIA"

D – E' vero che i Neturei Karta appoggiano la sovranità palestinese su tutta la Terra Santa? R – La nostra risposta è inequivocabilmente Sì. Comunque la risposta ha bisogno di qualche precisazione. 1) L'ideologia sionista costituisce una trasformazione dell'ebraismo da religione e spiritualità a nazionalismo e materialismo. 2) La creazione di uno stato in Palestina nega la natura Divina della punizione dell'esilio del popolo ebraico e cerca di porre rimedio a una condizione spirituale con mezzi materiali. 3) Il sionismo ha dedicato molte delle sue energie a sradicare la tradizionale fede ebraica. **D – Qual'è la vostra posizione?** R – Noi chiediamo, senza compromessi, lo smantellamento pacifico dello Stato di 'Israele'. La decisione di permettere o meno agli Ebrei di rimanere in Terra Santa dopo la conclusione di tale processo di smantellamento dipende interamente dai leader e dal popolo palestinese. **D – Non temete le possibili conseguenze per gli Ebrei che vivono in Terra Santa?** R – In realtà, noi temiamo di più per gli Ebrei che si trovano nella condizione attuale, una condizione senza speranza. Dopo quasi settant'anni, numerose guerre, continue azioni terroristiche e antiterroristiche, con la morte di civili innocenti da ambo le parti, non c'è alcuna soluzione in vista. Sia la destra che la sinistra israeliana hanno miseramente fallito nel loro tentativo di correggere questa situazione. Noi offriamo un'alternativa a quello che si è rivelato un tragico esperimento. **D – Ma, gli Ebrei non hanno diritto a una loro patria?** R – Nessun Ebreo fedele alla propria religione ha mai creduto, nei 1900 anni di esilio del nostro popolo, di doversi riprendere la Terra con un'azione militare. Tutti hanno creduto invece che, alla fine dei tempi, quando il Creatore deciderà di redimere l'umanità intera, allora tutti i popoli si uniranno per adorarlo. Sarà quello un periodo di fratellanza universale, che avrà il suo centro spirituale nella Terra Santa. Fino a quel momento il popolo ebraico ha un particolare compito durante l'esilio. **D – E qual è tale compito?** R – Accettare con fede il proprio esilio e, nelle parole e nei fatti, agire in modo da diventare modello di comportamento etico e di spiritualità, e il tutto con atteggiamento semplice ed umile. In altre parole, compiere la volontà dell'Onnipotente attraverso lo studio della Torah, la preghiera e un comportamento retto. **D – Cosa pensate dei negoziati di pace, Annapolis, Road Map, accordi di Oslo e simili tentativi?** R – Ogni sostegno per le sofferenze del popolo palestinese costituisce una piccola vittoria ed è prova di una coscienza morale che ogni Ebreo dovrebbe avere. **D – Quale dovrebbe essere l'atteggiamento ebraico nei confronti del mondo islamico?** R – Gli Ebrei debbono comportarsi in modo onesto e umano verso tutti i popoli. Questa è una delle grandi sfide spirituali del popolo ebraico: stabilire un rapporto morale con i propri fratelli musulmani. **D – Realisticamente parlando, pensate che il vostro programma sia realizzabile?** R – Al Creatore tutto è possibile e verità e giustizia alla fine prevarranno. Amen.

